

sabato 25 agosto 2001

la politica

l'Unità

7

Il ministro salutato a Rimini con "hola" da stadio. «Anche in Russia ormai non ci sono limiti ai finanziamenti alle private»

# Moratti-panzer contro la scuola pubblica

A testa bassa contro « il monopolio pubblico dell'istruzione ». Poi l'annuncio: cambierò la maturità

Adriana Comaschi

ROMA «L'Italia è un'anomalia in Europa». Per il conflitto di interessi, per la mancanza di una legislazione in materia? No, per il ministro dell'istruzione Letizia Moratti il problema è un altro: «solo da noi e in Grecia esiste il monopolio pubblico dell'istruzione».

Arriva da Rimini, dal Meeting dell'amicizia, una nuova bordata contro la scuola «di Stato». Il manager-ministro arriva sul palco dell'Auditorium della Fiera di Rimini nel pomeriggio, per un incontro con gli studenti, pensato come un botta e risposta molto libero, un dialogo con i ragazzi di cielle accorsi in massa per sentire dalla sua bocca se qualcosa cambierà, nella scuola, e come. Finito l'incontro, il miracolo è fatto, il desiderio è esaudito, i ragazzi ora sanno che cambierà. L'avevano accolta come una star, con tanti applausi e con una «ola» da stadio, ripetuta quattro volte. Non se ne sono pentiti.

Punto primo: «il dibattito scuola pubblica-scuola privata è superato da un pezzo, in Europa». Mentre nel nostro Paese, secondo il ministro, ci si ostina a metterlo al centro dell'attenzione a causa di una precisa eredità storica, quella di uno Stato laico che cerca di «difendersi» dalle pressioni di uno stato confessionale. Una situazione superata nei fatti. Allora un modo per scordare il passato e guardare finalmente avanti c'è, dichiara il ministro: «Occorre restituire alle famiglie la libertà di scegliere». Un'evoluzione necessaria a partire da un dato di fatto: in Italia il 93 per cento delle scuole sono pubbliche. Una cifra, secondo il ministro-manager, da «monopolio»; termine rubato alle contrattazioni di mercato e capace di evocare una mancanza di libertà, una limitazione pesante nelle scelte dello studente, assimilato di fatto a un consumatore come un altro.

Cosa significa, in concreto, «cercare di superare questa contrapposizione», lo si capisce quando il discorso si sposta sul panorama europeo. Con una premessa: «se scegliamo di agganciarci alla parola Europa, non possiamo scegliere di adeguarci a certi standard e non a certi altri, a seconda delle nostre preferenze». Ebbene, in fatto di scuola il quadro europeo parla chiaro, «quasi tutte le nazioni hanno previsto fondi pubblici per scuole private». Ecco gli esempi, «Paesi Bassi, Regno Unito, Irlanda», persino «uno stato centralista come la Francia». Per una volta si guarda volentieri persino a Est, e allora si ricorda che «tutte le costituzioni dei paesi post-comunisti, come Croazia, Bulgaria, Estonia e Ungheria, prevedono la libertà per i genitori di scegliere il modello educativo che preferiscono per i propri ragazzi». Poi la stocata finale, di quelle che non lasciano spazio a repliche: «la legge russa del '92 addirittura non prevede limiti ai finanziamenti alle scuole private».

Morale: «il problema dell'anomalia italiana va affrontato». Come, è presto detto: «occorre puntare ad una amministrazione che deve essere al servizio del cittadino, capace di dare le risposte più confacenti alle libere scelte che ognuno deve poter fare, sulla scuola come in altri ambiti». Libertà sembra essere la parola magica, ancora una volta. Certo, Letizia Moratti specifica che la scelta invocata è quella «tra una scuola pubblica e un'altra, non solo tra pubblico e privato», ma il senso del discorso è chiaro. Lo colgono al volo i ragazzi di cielle, applaudono. Il ministro parla per circa due ore, al suo fianco il figlio di Vincenzo Muccioli, una presenza legata più alla vita privata del ministro che al suo ruolo istituzionale. Ma le risposte date ai ragazzi difficilmente possono essere liquidate sotto il segno dell'auspicio personale. La Moratti disegna uno scenario preciso per la scuola italiana, in cui rientrano anche



altri tasselli. L'esame di maturità è l'altro argomento caldo della giornata. «Va cambiato», anzi «già il termine non mi piace molto, preferirei esame di maturità, ma non ne faccio una questione di nomi». Il fatto è, spiega la Moratti, che così come è stata attuata, la riforma varata appena quattro anni fa non funziona. La dimostrazione in alcune cifre. Nell'ultima «tornata», la percentuale dei promossi è stata del 97 per cento, «la più alta dall'istituzione di questa prova», un'implicita prova della mancanza di serietà dell'esame così com'è oggi. Poi i costi, ben 300 miliardi per mettere in piedi il complesso meccanismo dell'esame

già avviate, il ministro Moratti farebbe meglio a realizzarle, oltre che a investire di più nella scuola». Sulla stessa linea Luigi Berlinguer, l'ex ministro padre della riforma contestata, fa notare come sarebbe più semplice «apportare piccole correzioni» invece di «cambiamenti a doccia scozzese». E come rimanga da affrontare il nodo del dettato costituzionale, che parla chiaro: «preoccupa l'idea del monopolio statale dell'istruzione, perché ignora l'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, dove si parla della priorità assoluta dello Stato nella funzione educativa». Ma di questo, per il momento, ancora non si discute.

Le reazioni non tardano. Per primo si fa sentire Enrico Panini, della Cgil scuola: «Invece di azzerare tutte le riforme già avviate, il ministro Moratti farebbe meglio a realizzarle, oltre che a investire di più nella scuola». Sulla stessa linea Luigi Berlinguer, l'ex ministro padre della riforma contestata, fa notare come sarebbe più semplice «apportare piccole correzioni» invece di «cambiamenti a doccia scozzese». E come rimanga da affrontare il nodo del dettato costituzionale, che parla chiaro: «preoccupa l'idea del monopolio statale dell'istruzione, perché ignora l'articolo 33, secondo comma, della Costituzione, dove si parla della priorità assoluta dello Stato nella funzione educativa». Ma di questo, per il momento, ancora non si discute.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Letizia Moratti circondata da alcuni giovani ciellini durante il suo intervento al Meeting dell'Amicizia ieri pomeriggio a Rimini. Bove/Ansa

## Provveditorato chiuso a Roma nel giorno di ricevimento

Mentre il ministro Letizia Moratti disegna a Rimini gli scenari futuri della scuola italiana, il presente del provveditorato di Roma si fa sempre più critico. Ieri mattina, giorno di apertura al pubblico, decine di insegnanti si sono presentati in via Pinciana solo per trovare le porte dell'ingresso sbarrate. Appena al di là, a «fronteggiarli», non gli impiegati del provveditorato ma i carabinieri, forse per assicurarsi che nessun docente provasse a forzare il blocco.

Peccato che ieri fosse giorno di ricevimento. Di più: uno degli ultimi, a disposizione di insegnanti affamati di notizie sulla propria situazione, in vista della scadenza del 31 agosto, data ultima per portare a termine le nomine di ruolo. Come unica spiegazione, un cartello: per «facilitare» le operazioni di conferimento delle nomine, gli uffici sarebbero rimasti chiusi ieri e anche lunedì 27. Così hanno potuto varcare la soglia, presidiata dalle forze dell'ordine, solo i già fortunati possessori del telegramma di convocazione. Per tutti gli altri, niente da fare, anche chi arrivava da fuori Roma ha dovuto fare dietro-front. Ora per i tanti insegnanti che dipendono dal provveditorato di Roma l'unica data utile rimasta è quella di venerdì 31. Un guaio e un rischio per chi, ad esempio, ha bisogno di conoscere la propria posizione nelle graduatorie, dato che la situazione cambia dopo. Un paradosso, se si considera che lo stesso ministro Moratti aveva promesso un funzionamento degli uffici a pieno ritmo. Proprio ieri, la titolare del dicastero dell'istruzione aveva lanciato un appello perché venissero accelerati «i tempi della macchina amministrativa». Ancora, sempre ieri dal palco del Meeting dell'Amicizia di Rimini Letizia Moratti aveva dato le cifre delle nomine a ruolo. Le cifre di un successo, a suo giudizio: con un totale di oltre 60 mila assunzioni, tra quelle sbloccate grazie al decreto di fine luglio per 31 mila docenti precari del 2000-2001, e quelle da effettuare entro i primi di settembre per altri 30 mila docenti, assunzioni queste da riferire all'anno 2001-2002. Un impegno che il ministro continua a ritenere credibile, nonostante alcuni incidenti di percorso proprio nei provveditorati.

a.com.

## Uomo assassinato a Ponte Chiasso

Giuseppe Caruso

MILANO È ancora avvolto nel mistero l'omicidio di Vito Pisciotta, barbieri di 63 anni, avvenuto nel quartiere Ponte Chiasso a Como qualche giorno fa. Il corpo dell'uomo è stato rinvenuto solamente ieri mattina nel suo negozio, grazie alla segnalazione di un netturino, insospettitosi dopo aver visto la bottega chiusa per cinque giorni e la macchina del barbiere posteggiata nella piazza. Il cadavere è stato visto per primi dai vigili del fuoco, chiamati dalla polizia per poter aprire la saracinesca abbassata: Vito Pisciotta era riverso a terra in una pozza di sangue, con indosso solo un paio di slip, un cuscino sul volto ed il corpo pieno di ferite provocate da un'arma da taglio, probabilmente un rasoio.

Gli inquirenti ipotizzano che l'uomo sia stato sorpreso dal suo assassino mentre si trovava nel letto e secondo una prima ricostruzione l'omicida sarebbe poi uscito dalla porta di servizio che dà su un cortile retrostante e che è stata trovata chiusa a chiave. La morte, secondo i primi accertamenti medico-legali, dovrebbe risalire ad almeno due giorni fa. Separato, con figli, Vito Pisciotta era originario di Mazzara del Vallo (Trapani) e viveva a Como da 42 anni.

Da qualche mese aveva deciso di vivere nel retrobottega del suo negozio di piazza XXIV maggio, forse perché temeva qualcosa, anche se alle forze dell'ordine non risulta che il barbiere fosse coinvolto in qualche giro delinquenziale. Gli unici problemi di Pisciotta con la legge erano rappresentati dalle denunce per piccoli reati finanziari come l'emissione di alcuni assegni a vuoto, ma bisogna tenere conto che il barbiere non era nemmeno mai stato condannato.

La polizia sta quindi indagando sul giro d'amici del defunto e su una possibile pista che porterebbe ad un giro d'usura.

Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Cinzia Peroni, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Il procuratore aggiunto di Torino in trasferta a Roma sequestra 40 faldoni di documenti. Presto sentirà i vertici della Bayer in Germania

## Lipobay, blitz di Guariniello al ministero della sanità

Roberto Arduini

ROMA Il caso Lipobay si espande su tutta la penisola e forse anche oltre. Mentre la commissione per la farmaco-vigilanza si riuniva ieri mattina, infatti, il procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, passava la giornata a Roma, al ministero della Salute, da dove è tornato con 40 faldoni zeppi di documenti.

Tutto il materiale, che è stato consegnato a un suo rappresentante nella sede del Nas, riguarda gli effetti negativi della cerivastatina, principio attivo dei farmaci anticolsterolo Lipobay, Cervasta e Stativa. Attraverso queste carte, ora poste sotto sequestro e allegate agli atti, Guariniello dovrà capire se, da parte del ministero sia stato fatto tutto il possibile per prevenire gli effetti

negativi dei farmaci ed informare correttamente e con sollecitudine medici ed ammalati.

È solo una dei tre filoni dell'indagine sul caso «Lipobay», quella che riguarda appunto le eventuali responsabilità del ministero che, autonomamente, in base ai dati forniti dalla stessa Bayer riguardo il rischio di morte e agli effetti collaterali del farmaco, avrebbe dovuto intervenire tempestivamente e ritirare dal mercato italiano il medicinale. Anche i medici di famiglia avrebbero dovuto «ascoltare» i pazienti e segnalare con scrupolo alla commissione di farmaco-vigilanza gli effetti collaterali. La Bayer, infine, aveva il compito di comunicare a ogni ministero europeo i rischi legati all'assunzione del farmaco.

Ed è proprio per questo motivo che il procuratore aggiunto torinese ha intenzione di mettersi in contatto con i

ministeri della sanità di altri paesi. Bisognerà verificare in quale modo e con quali tempi la casa farmaceutica di Leverkusen abbia comunicato i rischi ai funzionari ministeriali. Una verifica, questa, indispensabile per scoprire anche con quali modalità e con quanta sollecitudine i vari ministeri abbiano poi preso provvedimenti.

Nei prossimi giorni Guariniello dovrebbe, anche, incontrare in Germania i vertici della casa madre della Bayer, anche se il ministro della Sanità tedesco, Ulla Schmidt, sostiene che la casa farmaceutica non avrebbe agito con negligenza.

In Italia, intanto, continuano gli accertamenti sui casi sospetti. Sono arrivati finora al ministero della Salute 63 segnalazioni per l'uso del Lipobay, il farmaco commercializzato dalla Bayer. Tre i decessi, ma per la commissione

uno solo di questi sembra correlato all'uso della cerivastatina, il principio attivo sotto accusa, in associazione con l'altro farmaco gemfibrozil.

La morte dell'anziana di 84 anni, avvenuta a Bologna il 16 giugno scorso all'ospedale di S.Orsola, potrebbe essere, così, «plausibilmente correlato» a un cocktail tra i due farmaci. Sotto accusa sono finiti, secondo quanto stabilito dalla procura di Bologna, il medico di base della donna, la di lui sostituta e una terza dottoressa, che visitò l'anziana signora a domicilio.

La commissione di farmaco-vigilanza ha ammesso, quindi, una correlazione, ma ha invitato i pazienti a non interrompere le cure in corso con le altre stamine attualmente in commercio, senza avere prima consultato il medico curante.

Il Lipobay, che, in tutto il mondo,

avrebbe già provocato la morte di almeno 52 pazienti, sarebbe in Italia responsabile del ricovero di molte persone, che aumentano sempre più. L'ultimo caso sospetto in provincia di Frosinone. Vittima un cinquantenne di Sant'Elia Fiumerapido, un piccolo paese del Casinate. Ma altri dieci casi sospetti sono stati segnalati in Liguria e un'inchiesta è stata aperta dalla procura di Roma, per il decesso di una donna sessantenne all'ospedale Sant'Eugenio.

Si ingrossano, intanto, anche le fila di chi annuncia procedimenti legali con richieste di risarcimento a nove zeri. «Chiederemo miliardi di dollari alla Bayer», afferma con sicurezza l'avvocato Michael Witt, «perché è colpevole di aver reagito tardivamente, di aver dato informazioni inesatte anche ai medici e di essere stata negligente nei controlli».

Ma prima di passare all'aula dei tribunali il caso passerà da quella di Montecitorio. La commissione Affari sociali della Camera ha, infatti, deciso una riunione per mercoledì 29 agosto, alle 11, per definire le audizioni da effettuare in ordine alle gravi vicende derivanti dall'assunzione del Lipobay.

Sulla scia dello scandalo del caso Lipobay, esperti tedeschi hanno messo in guardia sul pesante bilancio di vittime che fa ogni anno una sbagliata somministrazione di farmaci, oltre 20.000 solo in Germania. Il farmacologo Gerd Glaeske ha sollecitato una ricerca sistematica sui medicinali anche dopo la loro autorizzazione. Secondo la società di farmacologia e tossicologia, infine, il numero delle persone che ogni anno muoiono in Germania per gli effetti collaterali è ancora più alto, circa 25.000. Il triplo dei morti sulle strade.

Noi abbiamo scelto la vera caccia e il buon governo del territorio.

Tu scegli ARCI CACCIA coerente con la tua scelta di vita.



ARCI CACCIA - tel. 06.40.67.413

**COMUNE DI LUGO**  
PROVINCIA DI RAVENNA

Pi. nn. 2001/5467 - 2001/7977  
Prof. nn. 21586 - 22106

LUGO, 16.08.01

**BANDI DI GARA PER PUBBLICI INCANTI - PROCEDURE APERTE**

ENTE APPALTANTE: Comune di Lugo - Piazza Martiri, 1 tel. 0545.38111 - fax 0545.38574

**1. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE: lavori di ristrutturazione di alcune strade comunali - anno 2001**

- importo complessivo dei lavori: L. 3.495.740.819 (euro 1806399.46) + Iva di legge
- importo oneri per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta: L. 68.543.938 (euro 35399.99)
- cat. prevalente: OG 3 classifica IV
- termine esecuzione dell'appalto: 240 giorni
- l'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa DO.PP.

**2. NATURA DEI LAVORI DA ESEGUIRE: lavori di rifacimento con ristrutturazione di Via Cardinal Bertolazzi da Via Mezzari a Via De' Brazzi - 1° lotto funzionale**

- importo complessivo dei lavori: L. 529.448.468 (euro 273437.31) + Iva di legge
- importo oneri per la sicurezza non soggetti al ribasso d'asta: L. 8.824.713 (euro 4454.29)
- cat. prevalente: OG 6 classifica I
- cat. scorporabile/supponibile: OG 3 classifica I
- termine esecuzione dell'appalto: 180 giorni
- l'opera è finanziata con mutuo concesso dal Creditoip

**CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** procedura aperta, mediante aste pubbliche ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94, così come integrata e modificata dalle Leggi n. 216/95 e n. 415/98.

**TERMINI DI RECEZIONE DELLE OFFERTE:** le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 15 del giorno 18 settembre 2001 a mezzo raccomandata postale, al seguente indirizzo: COMUNE DI LUGO PIAZZA DEI MARTIRI, 1 - 48022 LUGO (RA). L'apertura dei plichi avverrà in seduta pubblica a partire dalle ore 09.30 del giorno 19 settembre 2001: le copie integrali dei bandi sono pubblicate all'Albo Pretorio del Comune di Lugo e sono disponibili al seguente sito Internet: <http://www.comune.lugo.ra.it>. Gli interessati dovranno richiedere tutte le informazioni e la documentazione del caso all'Ufficio Contratti del Comune di Lugo (tel. 0545.38438 - 38533) o al seguente indirizzo di posta elettronica: [contratti@comune.lugo.ra.it](mailto:contratti@comune.lugo.ra.it)

p. Il Responsabile del Procedimento  
Il Funzionario incaricato  
Dr. Ing. BACCHINI AUGUSTO